



LO STILE AURORA

Regole di comportamento — da leggere e sottoscrivere all'iscrizione
Il presente documento integra, ma non sostituisce, il Regolamento di condotta e disciplina, il
Modello Organizzativo e di Controllo e il Codice di Condotta Safeguarding adottati dalla
società, ai quali si rinvia per gli aspetti operativi, disciplinari, di tutela dei minori, prevenzione
di abusi, violenze, discriminazioni e modalità di segnalazione.

Chi siamo e cosa facciamo. Aurora 1966 è una società di pallacanestro. Insegnare a giocare a basket è la nostra passione e il nostro fine: non lo facciamo per lavoro, lo facciamo perché ci crediamo. Lo facciamo con una funzione educativa, perché attraverso lo sport si cresce — ma restiamo allenatori e dirigenti, non sostituiamo le figure professionali specialistiche, ma collaboriamo con le famiglie, nei limiti del nostro ruolo sportivo ed educativo, per accompagnare ogni ragazzo nel modo più corretto possibile. Facciamo del nostro meglio. Non sempre ci riusciamo, e il nostro meglio non sempre coincide con quello che ciascuno si aspetta per sé o per il proprio figlio. La buona volontà, da sola, a volte non basta. Se qualcuno resta deluso ci dispiace: ma anche da questo impariamo. È confrontandoci e collaborando che cresciamo e miglioriamo, stagione dopo stagione.

A chi si applica. A tutti i tesserati e a chi entra nei nostri spazi: atleti, genitori e familiari, allenatori, dirigenti, volontari, pubblico.

Valore. Con la firma all'iscrizione, l'atleta e chi ne esercita la responsabilità genitoriale dichiarano di aver letto e di accettare queste regole. Chi non le rispetta va incontro ai provvedimenti descritti in fondo.

1. Vale per tutti

- 1. Si fa parte dell'Aurora con orgoglio.** Indossare questi colori è un privilegio e una responsabilità: rappresentiamo la società in casa, in trasferta, a scuola e sui social. Esserne fieri è la prima regola.
- 2.** In Aurora ci si rispetta: compagni, avversari, allenatori, dirigenti, arbitri, pubblico. Non si fa agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi.
- 3.** Si tiene un linguaggio educato. Niente insulti, bestemmie, minacce, gesti o offese.
- 4.** Niente violenza, niente discriminazioni di alcun tipo.
- 5.** Si applaude chi vince, anche se è l'avversario. Si incita la propria squadra senza denigrare l'altra.
- 6.** Gli spazi e i materiali sono di tutti: si tengono con cura. Chi danneggia, risponde del danno.
- 7.** In palestra non si fuma. Alcol e sostanze non hanno posto nello sport.

2. Genitori e familiari

Siete la parte più importante del percorso di vostro figlio. Per questo vi chiediamo regole precise.

- 8. Dagli spalti si sostiene, non si allena.** Si incoraggia, si applaude, si fa il tifo. Non si danno indicazioni tecniche, non si chiamano gli atleti per dirgli cosa fare, non si commentano o si contestano le scelte dell'allenatore.
- 9. Durante allenamenti e partite non si parla all'allenatore e non ci si avvicina alla panchina.** Nessuna eccezione: nemmeno negli ultimi minuti, anche quando si ritiene di avere ragione, il confronto deve avvenire nei tempi e nei modi corretti, mai durante allenamenti o partite.
- 10. La partita non finisce alla sirena, ma sul referto.** L'arbitro può sanzionare i comportamenti scorretti anche a gioco fermo, dopo il fischio finale e perfino fuori dal campo, fin nel parcheggio. Una protesta di troppo diventa una multa per la società.
- 11. Per qualsiasi questione il riferimento è il dirigente della squadra,** non l'allenatore a bordo campo. Le questioni tecniche si affrontano con l'allenatore solo su appuntamento, fuori dalla gara, mai davanti ai ragazzi.
- 12. Chi ha competenza tecnica ed entusiasmo è benvenuto.** Se pensi di poter dare di più sul piano tecnico, fatti avanti: ti tesseremo come aiuto-allenatore o dirigente. Solo da quel ruolo, e con quella responsabilità, si ha voce in capitolo accanto all'allenatore. Dagli spalti no.
- 13. Prima di criticare, rispetto.** Dietro ogni cosa che funziona — un campionato iscritto, una palestra aperta, una trasferta organizzata — ci sono ore di lavoro. I dirigenti e i volontari lo fanno gratuitamente, togliendo tempo alla propria famiglia. Gli allenatori sono pagati, ma — credetemi — molto meno di quanto valga il lavoro che svolgono: preparare gli allenamenti, gestire un gruppo, ascoltare i ragazzi, esserci sempre. Se qualcosa non va, la strada è una sola: farsi avanti e dare una mano a sistemarla.
- 14. Si collabora per conoscere meglio il proprio figlio.** Voi lo conoscete da sempre e in tutto. L'allenatore lo vede in un ambiente che voi non potete vedere — il gruppo, il campo, la fatica, la sfida — e per certi aspetti lo conosce meglio. Nessuno dei due lo conosce per intero: per questo serve collaborare, non contrapporsi. La società non può sostituirsi alla famiglia: il percorso funziona solo se famiglia e società collaborano.

3. "In Aurora giocano tutti": cosa significa davvero

Questo è il punto su cui nascono più malintesi. Mettiamolo nero su bianco, una volta per tutte.

- 15. "Giocano tutti" è un impegno sull'intera stagione, non una garanzia di minutaggio nella singola partita.** Vuol dire che ogni ragazzo, nell'arco del percorso, ha spazio per crescere, allenarsi e giocare. Non vuol dire che in ogni gara tutti giochino lo stesso numero di minuti.
- 16. Quanto, quando e contro chi gioca ciascuno lo decide l'allenatore, ed è giusto così.** È lui che, allenamento dopo allenamento, sa cosa può chiedere e pretendere da ogni singolo ragazzo. Queste scelte non si discutono a bordo campo.
- 17. Anche la panchina educa.** Stare fuori, aspettare il proprio momento, sostenere i compagni fa parte della crescita. E quasi sempre è l'allenatore il primo a soffrire quando non può far giocare un ragazzo: nessuno tiene un ragazzo in panchina per dispetto.
- 18. Fidiamoci dei ragazzi.** Loro, più dei genitori, sanno dove vogliono stare e quali sono i propri limiti.
- 19. Non siamo professionisti, ma non rinunciamo a competere.** Quando una partita si può vincere, si fa di tutto per vincerla: anche questo è educativo. La competizione è un mezzo di crescita, non un fine — ma è un mezzo che prendiamo sul serio. E sì, anche il risultato conta.
- 20. "Hanno giocato bene" non basta.** Si può vincere, o giocare bene, ma non aver fatto ciò che l'allenatore aveva chiesto e per cui si è lavorato in allenamento: e allora non c'è da essere del tutto contenti. Vale anche il contrario: si può perdere e avere un allenatore soddisfatto, perché la squadra ha fatto quello che doveva. Il metro non è solo il punteggio. Prima di commentare, i genitori tengano presente tutto questo.
- 21. Restiamo fedeli ai nostri principi fondanti:** aiutare il maggior numero possibile di ragazzi, non fare selezioni, mettere la base prima del vertice. Non vogliamo grandi campioni: vogliamo tanti grandi sportivi.
- 22. Imparare a gestire una delusione** — la panchina, un allenatore esigente, una scelta che non si condivide — è una delle cose più preziose che lo sport insegna. È molto meglio impararlo ora, in un ambiente protetto come l'Aurora, che da adulti e da soli. Ma funziona a una condizione: che famiglia e società remino nella stessa direzione.

4. Atleti

- 23. L'allenamento è la tua scuola, e un impegno con i compagni.** Come a scuola si impara studiando con costanza e non improvvisando il giorno dell'interrogazione, così il giocatore cresce in allenamento: l'allenamento è lo studio a casa, la partita è l'interrogazione. Ma c'è di più: iscrivendoti hai preso un impegno con la squadra. Mancare a un allenamento senza un vero motivo non è un fatto solo tuo — è un torto ai tuoi compagni, che contano su di te per lavorare bene. Si è puntuali e presenti; se proprio non puoi esserci, avvisa per tempo.
- 24. Tanti interessi sono una ricchezza, ma disperdersi non aiuta.** Fare troppe cose insieme impedisce di farle bene tutte. Scuola e sport non sono in concorrenza: con una buona organizzazione del tempo si onorano entrambi. Ma quando hai scelto l'Aurora, il basket non può essere l'impegno che si salta per primo ogni volta che capita altro. Non chiediamo esclusività: chiediamo serietà verso l'impegno che hai preso.
- 25.** L'arbitro decide: giusto o sbagliato, si rispetta. Protestare danneggia solo te, la squadra e la società.
- 26.** La pallacanestro è un gioco di squadra: non sei la squadra, ne fai parte. I tuoi compagni hanno i tuoi stessi diritti e doveri.
- 27.** Si accetta la sconfitta con sportività. Gli errori si analizzano dopo, con calma: servono a imparare, non a punire.

5. Allenatori, dirigenti e volontari

- 28. Chi guida i ragazzi deve dare l'esempio, dentro e fuori dal campo: nei modi, nel linguaggio, nel rispetto degli avversari e degli arbitri.
- 29. Gli allenatori sono persone, ognuna con il proprio carattere: c'è chi è più morbido e chi più diretto. La società vigila perché non si superi mai il limite, ma non pretende di uniformare le personalità.
- 30. L'allenatore cura la dimensione tecnica ed educativa del suo gruppo; il dirigente di squadra è il riferimento per famiglie e organizzazione, e filtra le questioni verso chi di competenza.
- 31. Si dà eguale attenzione a tutti i ragazzi, valorizzando l'impegno e la condotta — senza dimenticare che anche il risultato fa parte dell'educazione sportiva.
- 32. Si rispetta la riservatezza su ragazzi e famiglie. Si rispettano le regole di tutela dei minori (safeguarding) e ci si rivolge al responsabile designato in caso di dubbi.

6. Il Tutor Tecnico

- 33. **Dalla stagione sportiva 2026/2027 nasce in Aurora una figura nuova: il Tutor Tecnico.** Il Tutor Tecnico — il Responsabile del Settore Giovanile — gira tra tutte le squadre del settore giovanile con un compito preciso: far crescere i ragazzi, aiutarli a riconoscere i propri limiti e lavorare con allenamenti mirati per superarli e completarsi come giocatori. È un allenatore, e il suo lavoro è sul campo.
- 34. Insieme agli allenatori, è il Tutor Tecnico a valutare eventuali spostamenti di squadra o altre scelte tecniche. Queste sono decisioni tecniche e spettano allo staff: non sono materia di trattativa con le famiglie. I genitori non scelgono con chi si allena il proprio figlio.

7. Le decisioni di settembre (e dell'anno)

- 35. Alle riunioni di fine stagione (giugno) si fanno ipotesi, non promesse. Le scelte definitive su squadre, categorie e gruppi arrivano a settembre, perché dipendono da fattori reali: numero di iscritti per annata, spazi-palestra disponibili, regolamenti delle federazioni. E possono cambiare anche a stagione iniziata — per infortuni, ritiri, equilibri di squadra o vincoli organizzativi. Cerchiamo di non stravolgere nulla, ma quando una scelta si rende necessaria, la facciamo per il bene dei ragazzi e della squadra.
- 36. Quando una decisione cambia non è per complicare la vita alle famiglie: spesso siamo costretti da vincoli che non dipendono da noi. Si chiede fiducia: un genitore ha un rapporto uno-a-uno con il proprio figlio, l'allenatore ne segue almeno quindici contemporaneamente, e deve decidere per il bene del gruppo.

8. Immagini, privacy e comunicazioni

- 37.** Le foto e i video dei minori si pubblicano solo con la liberatoria firmata. Non si diffondono immagini o informazioni su ragazzi e famiglie senza autorizzazione. La pubblicazione di immagini e video avviene esclusivamente per finalità istituzionali, sportive e comunicative della società, nel rispetto delle autorizzazioni raccolte e delle eventuali revoche.
- 38.** I canali ufficiali della squadra servono per le comunicazioni organizzative. Si usano con rispetto, senza polemiche pubbliche: i problemi si portano al dirigente, non sul gruppo.
- 39. Dietro i nostri social ci sono dei ragazzi.** Da diversi anni l'Aurora si avvale dell'aiuto di un volontario maggiorenne con competenze specifiche, che coordina la gestione dei nostri canali affidata a un gruppo di nostri ragazzi. Ogni post nasce da loro: ragazzi che studiano, si trovano, organizzano e progettano la comunicazione nei modi e nei tempi che dei volontari possono permettersi. Chi vuole dare una mano è il benvenuto: anche solo mandando la foto dell'esultanza di squadra a fine partita.

9. Cosa succede se le regole non si rispettano

Aurora interviene in modo graduale e proporzionato. I provvedimenti saranno sempre proporzionati alla gravità dei fatti, alla recidiva e al contesto, garantendo il contraddittorio con l'interessato e, per i minori, con chi esercita la responsabilità genitoriale. Il percorso è a cascata:

- 40. Allenatore** — gestisce le situazioni quotidiane della squadra (richiamo verbale).
 - 41. Dirigente della squadra** — interviene se il richiamo non basta o per fatti più seri (colloquio con la famiglia, richiamo scritto).
 - 42. Coordinamento dei dirigenti** — per i casi ricorrenti o che superano la singola squadra (misure intermedie, es. sospensione temporanea da allenamenti o gare).
 - 43. Consiglio Direttivo** — ultima istanza per i provvedimenti gravi (sospensione prolungata, esclusione), sempre garantendo a chi è coinvolto, e alla famiglia per i minori, la possibilità di spiegare le proprie ragioni.
 - 44. Spese e sanzioni.** Quando un comportamento scorretto (es. invasione di campo, condotta del pubblico) provoca una sanzione federale o un costo, la società ne addebita l'intero importo — e tutte le spese sostenute — a chi l'ha causato o alla squadra responsabile. I comportamenti gravi possono comportare il blocco del rinnovo dell'iscrizione.
-